

Ci siamo? Sentiamoci! – aprile 2021

[SIGLA DEL CAROSELLO]

Chi non si ricorda il Carosello? Siamo partiti da questa sigla storica per sottolineare una cosa a suo modo scontata: chi pubblicizza un prodotto, cerca il successo di quel prodotto: presenta quella merce come se fosse indispensabile per i potenziali acquirenti, quasi come se la frase sottostante la pubblicità suonasse “Ma come puoi pensare di non avere ancora comprato questo prodotto?”. Il produttore e il creatore dello spot pubblicitario sa benissimo che questa merce ha anche dei difetti, ma chiaramente non lo dice; se no, chi la vorrebbe più?...

Ascoltiamo allora l’apostolo Paolo:

Dalla seconda lettera di Paolo ai Corinti (8,16-24)

Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese.

[RIFLESSIONE – POI IMMAGINE DI MICHELANGELO – CAPPELLA SISTINA

MENTRE L’IMMAGINE RESTA SULLO SCHERMO, DUE VOCI LEGGONO IL SALMO]

Il contesto in cui l’apostolo scrive è quello della organizzazione della colletta: la chiesa madre di Gerusalemme si trova in difficoltà (anche economica), le altre chiese (quindi le altre diocesi) si organizzano per raccogliere fondi da inviare a Gerusalemme. Credo che una colletta abbia molto a che vedere con la Caritas...

Già nelle prime battute di questo testo, Paolo parla di Tito, al quale ha trasmesso “la medesima sollecitudine”, quindi la stessa passione per la causa, si direbbe; Paolo parla della grande sollecitudine di Tito e del fatto che è partito spontaneamente verso Corinto. Poco dopo Paolo parla di un “fratello”: noi non sappiamo chi sia, ma sappiamo l’essenziale: è lodato da tutti a motivo del Vangelo; quindi è un testimone credibile e convincente del Signore Gesù.

Poco sotto Paolo prosegue affermando che “intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza...”. Quindi: non c’è mai spazio per l’espressione “adesso basta, ho o abbiamo fatto abbastanza, o addirittura troppo!”. In altre parole, Paolo è convinto che non ci sia limite alla carità. Poi prosegue condividendo la preoccupazione di comportarsi bene “non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini”: testimonianza del fatto che Paolo avverte anche la sua responsabilità di fronte agli altri; perché è chiaro che ogni nostro atteggiamento parla, e può dire qualcosa di buono o qualcosa di cattivo, a seconda di come noi stessi poniamo i nostri atteggiamenti. Immediatamente dopo Paolo accenna ad un altro “nostro fratello”: è lo stesso di cui

sopra o è un altro? Non lo sappiamo, ma anche questo fratello è presentato come sollecito ed entusiasta. Ancora: Paolo nomina di nuovo Tito, suo “compagno e collaboratore” ed altri fratelli, “delegati delle Chiese e gloria di Cristo”. Apostoli quindi, nel senso di inviati; e oltretutto – bellissima definizione! – gloria di Cristo.

Anche la conclusione del brano merita una sottolineatura; Paolo parla della “legittimità del nostro vanto per voi”; quindi, come se dicesse ai cristiani di Corinto: “Non datemi delusione, confermate il fatto che so di poter essere orgoglioso di voi!”.

Ecco, la parola che oggi sta davanti ai nostri occhi e al nostro cuore è “**promozione**”. Con tutte le premesse scritte da Paolo in questo testo ai Corinti, chi di noi non si fiderebbe di Tito e di queste altre persone nominate dall’apostolo? Chi non li vorrebbe avere come collaboratori o coordinatori o animatori o responsabili o parroci o ...?

Proviamo a fare questo esercizio in due parti:

- proviamo prima di tutto a metterci dalla parte di Tito e dei fratelli che vengono nominati da Paolo: dobbiamo riconoscere che è sempre bello quando qualcuno riconosce il fatto che ci siamo impegnati o che ce la stiamo mettendo tutta rispetto a un progetto o a un’emergenza; è bello sentirsi dire grazie

- proviamo però anche a metterci dalla parte di Paolo e della grande attenzione con la quale egli parla di Tito e degli altri: con quanta attenzione e frequenza noi facciamo qualcosa del genere nei confronti dei nostri collaboratori o capi o animatori? Cosa siamo più veloci a sottolineare in genere? Proviamo a pensare: quante volte ci capita di dire di una persona “sì, è un brav’uomo/una brava donna, non lo nascondo: PERO’ ...”. Ecco, questo “però” è in grado di distruggere tutto quel che abbiamo detto riconoscendo che la persona di cui stiamo parlando è una brava persona. È il pericolo che corriamo spesso di indicare il difetto (magari l’unico...) più che il pregio (o i pregi: spesso sono molti) della tal persona. .

Quanto è importante allora lo sforzo di promuovere, come dice la parola d’ordine di oggi; il parlare bene: come si fa o si dovrebbe fare in famiglia, tra amici, nella comunità parrocchiale fatta, diciamo sempre, di fratelli e sorelle, o nella comunità civile, o al CedAs eccetera. E a volte si tratta proprio dello “sforzo” di promozione: perché non sempre è immediato nei confronti di ogni persona che incontriamo. Ma siamo sinceri: forse a volte anche Dio si sforza di parlar bene di me...

Tanti passi della Scrittura potrebbero essere indicati qui; ne prendo uno soltanto, il brano del Vangelo di Matteo al capitolo 25: “Avevo fame e mi avete/non mi avete dato da mangiare”. È solo così che riconosco il Signore nel fratello; e se parlo bene, promuovo, cerco di sostenere il fratello, faccio tutto questo nei confronti di Gesù stesso.

L’immagine che viene dalla creazione di Adamo della Cappella Sistina, capolavoro di Michelangelo Buonarroti, ci dà uno spunto ulteriore. Guardiamola: qual è la mano di Dio? E qual è la mano di Adamo? L’occhio esperto e più attento sicuramente le distingue, ma a prima vista sembra impossibile dire qual è la mano di Dio e quale quella di Adamo. Questo ci ricorda come Dio abbia deciso di mescolare la sua vita a quella dell’uomo; nel farsi uomo lui steso in Gesù di Nazaret, Dio decide di fare della creatura umana il luogo privilegiato della sua rivelazione. Ogni uomo e ogni donna quindi è “a immagine di Dio” (Genesi 1,26): come posso non promuovere ogni persona allora?

Concludiamo contemplando il particolare dell’immagine di Michelangelo: e facciamolo pensando alla nostra mano nella mano dell’altro: ciascuna mano promuove l’altra, la sostiene, la accoglie.

Perché, come dice il Salmo con cui concludiamo, Dio ha creato l’uomo “poco meno di un dio”...

Salmo 8

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,*

*con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*